

**INTERVISTA** Giovani talenti

# P *Marta* Lonzano



Marta Ferrarazzo

**Il tuo è un corso di studi molto impegnativo: quando nasce la tua passione verso le materie scientifiche?**

«Già dal Liceo: ho frequentato il Liceo 'Amaldi' indirizzo Scientifico Bilingue (lingua francese) diplomandomi con lode. Di sicuro l'Amaldi mi ha aiutata nell'acquisizione di un corretto metodo di studio, necessario per affrontare al meglio l'Università. È proprio in questa scuola che mi sono avvicinata soprattutto alla matematica, scelta che poi ho portato avanti all'Università: a luglio del 2017 mi sono laureata infatti con lode in Statistica Matematica e Trattamento informatico dei dati presso l'Università di Genova. Si tratta di un particolare corso di laurea appartenente alla classe dei corsi triennali in matematica. Durante la triennale ho approfondito lo studio della statistica, della matematica e della programmazione. Di sicuro l'esperienza presso l'Università di Genova è stata decisamente positiva e mi ha permesso di affrontare la laurea magistrale con solide basi sia matematiche/statistiche sia informatiche.

**Attualmente, però, sei impegnata nella magistrale.**

«Sì, sono attualmente iscritta al secondo anno del corso di laurea in Biostatistica presso l'Università Milano-Bicocca. Sono alle prese con gli ultimi esami, in modo da partire per gli Stati Uniti a esami terminati. Ho scelto l'indirizzo in Biostatistica visto che oltre alla matematica e alla statistica ho uno spiccato interesse per la biologia e la medicina. Inoltre, ritengo la biostatistica una materia particolarmente interessante a livello etico: fare ricerca in quest'ambito significa migliorare la vita dell'uomo».

**Ora ti si apre davanti un'esperienza a cui non molti possono aspirare. L'idea di provare la strada di Harvard è stata completamente tua?**

«L'idea di scrivere la tesi ad Harvard, pur essendo un sogno nel cassetto per molti studenti come me, è in realtà nata un po' per caso. Ad aprile dell'anno scorso un biostatistico del Brigham and Women's Hospital, ospedale affiliato alla Harvard

**“ Mi dedicherò a tempo pieno al mio progetto di ricerca per la tesi**

Medical School, mi ha inviato un messaggio su LinkedIn chiedendomi se fossi interessata a scrivere la tesi presso l'ospedale in cui lavorava. Allettata dall'idea ne ho subito parlato con un professore in università, il quale conosceva bene la realtà di Harvard e anche il mio sogno nel cassetto. Il sogno per il mio futuro lavorativo è infatti quello di insegnare in università. Ho così avuto il contatto di un professore di Harvard, amico del biostatistico che mi aveva scritto e ho espresso la mia preferenza per scrivere la tesi direttamente in università (a un corridoio di distanza dal Brigham and Women's Hospital)».

**La selezione per entrare deve essere anche parecchio dura...**

«Decisamente, a partire dal requisito necessario per ottenere la borsa di studio dell'Università, che era il numero di crediti acquisiti rispetto a quelli acquisibili e dalla media voti. Ho dovuto poi seguire una procedura ben precisa. Dopo che il mio referente italiano ha dato l'ok per la partenza, ho subito inviato il mio curriculum e due lettere di presentazione da parte di docenti al mio referente ad Harvard. Ho quindi incontrato a Milano due volte il mio referente di Harvard. Ha seguito il colloquio con la responsabile del gruppo di ricerca in cui lavorerò ad Harvard. È stato un colloquio via Skype, e principalmente aveva lo scopo di verificare la mia conoscenza dell'inglese, insieme alla presentazione dei progetti del gruppo di ricerca».

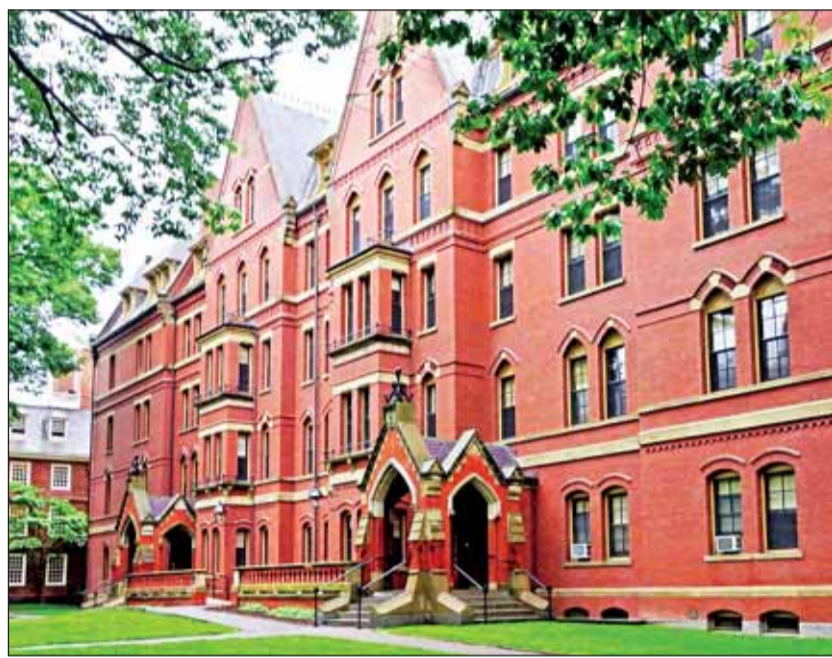
**Il sistema universitario americano è molto diverso da quello italiano?**

«Alcune differenze ci sono. In primis gli esami consistono, in parte o interamente, in progetti quindi di sicuro l'approccio è meno teorico. C'è anche uno spiccato senso di appartenenza alla propria università da parte degli studenti, molto più che in Italia. Per questo vengono organizzate diverse gare sportive tra le diverse università. E poi i costi: studiare nelle più prestigiose università straniere è molto, molto costoso. Si tratta di cifre inimmaginabili per noi studenti italiani. Tuttavia, si può sfruttare il mezzo della borsa di studio: per il mio progetto non devo versare alcuna tassa universitaria ad Harvard e anzi ho un contributo per merito dalla mia Università».

**Una volta arrivata lì, a che cosa ti dedicherai esattamente?**

«Dovrò scrivere la mia tesi di laurea magistrale presso il dipartimento di Salute ambientale dell'Università di Harvard (T.H. Chan School of Public Health). Il mio progetto di tesi è volto a valutare gli effetti di alcune esposizioni di tipo ambientale sull'incidenza del diabete gestazionale utilizzando diversi approcci statistici. Il diabete gestazionale è una complicazione della gravidanza che porta con sé problematiche per la salute sia della mamma che del bambino e molti studi hanno suggerito un'associazione tra l'esposizione a certi

# La poesia dei numeri: da maggio a novembre all'Università di Harvard



agenti chimici e il diabete gestazionale. In particolare, il mio progetto verte sugli EDC (endocrine disrupting chemicals), sostanze che possono interferire sul sistema endocrino e di cui siamo circondati nella vita di ogni giorno (cibo, cosmetici, plastiche, giocattoli). Tali sostanze potrebbero rappresentare un fattore di rischio modificabile per il diabete gestazionale. Studiare gli effetti di tali agenti chimici è tuttavia estremamente difficile e richiede avanzate metodologie statistiche. L'uomo è infatti simultaneamente esposto a molte sostanze dunque in questo contesto, i tradizionali approcci statistici portano con sé svariati problemi 'tecnici'. Durante il mio periodo ad Harvard confronterò diversi metodi statistici avanzati valutando appunto l'effetto di alcuni agenti ambientali sul diabete gestazionale. In particolare, lavorerò sui dati relativi a circa 400 donne in gravidanza e circa 60 EDC».

**Avevi già fatto esperienze all'estero?**

«Sì, alcune durante il liceo. Avevo infatti fatto una vacanza studio in Francia e partecipato a un progetto di scambio della durata di un mese organizzato dal Rotary club Gavi Libarna, visitando l'Estonia. Però mai esperienze così lunghe! Starò, infatti, a Boston per sei mesi circa: da maggio a novembre. L'aspetto che mi preoccupa maggiormente è la lontananza da casa, ossia dalle persone che amo: il mio fidanzato Matteo, la mia famiglia, i nonni e gli amici. Confido nell'utilizzo di Skype, grande risorsa per avvicinare chi è fisicamente lontano».

**E poi la tua famiglia sarà stata il tuo principale sostegno nella realizzazione di questo progetto.**

«Certo. Quando il progetto americano si stava materializzando ho avuto qualche momento di titubanza, tuttavia il mio fidanzato mi ha spinto davvero molto ad accettare la proposta, così importante per il mio e nostro futuro. Mamma, papà, fratello e nonni mi hanno appoggiata e mi appoggiano davvero molto in questa straordinaria esperienza, fieri di questo traguardo. La mamma dice che alle 2 di notte italiane vuole ricevere la mia chiamata per sapere che

sono arrivata a casa e sto bene; i nonni hanno già controllato sull'atlante la posizione esatta di Boston e papà e fratellone si preoccupano della piccola di casa così lontana. Parto molto più tranquilla sapendo

di aver pienamente condiviso la scelta con chi aspetterà a casa il mio ritorno».

**Valuteresti la possibilità di lavorare definitivamente all'estero?**

«Il mio sogno nel cassetto è insegnare in Università, pertanto la possibilità di un'esperienza di dottorato all'estero è molto probabile. Dopo i 3 o 4 anni di dottorato all'estero l'idea è però quella di rientrare in Italia vicino alle persone che amo, per dare un, seppur piccolo, contributo alla crescita del nostro bellissimo Paese».

**A proposito di Italia e di italiani. Molti giovani vedono le università straniere prestigiose come Harvard un po' irraggiungibili e spesso non si mettono nemmeno alla prova per paura di non essere all'altezza. Cosa diresti loro?**

«Direi loro che con impegno e determinazione si possono raggiungere obiettivi davvero lontani dalle proprie aspettative. Un anno fa non avrei mai immaginato di poter accedere a un'università così prestigiosa, e invece tra pochi mesi calcherò proprio i suoi corridoi. Ancora non mi sembra vero».

**LICEO CLASSICO 'DORIA' GARA DI LINGUA LATINA**

## Gabriele Bonini ottiene il quarto posto ai Nazionali dell'Università 'La Sapienza'



**► Gabriele Bonini, frequentante la classe quarta dell'indirizzo classico del Liceo 'Amaldi', ha ottenuto il quarto posto nel concorso nazionale di composizione in lingua latina indetto dall'Università 'La Sapienza' di Roma. La premiazione ha avuto luogo nel pomeriggio di venerdì 18 gennaio, presso la sede della stessa Università, alla presenza del Magnifico Rettore Eugenio Gaudio che si è complimentato con lo studente per il risultato conseguito. L'elaborato presentato da Gabriele Bonini ripercorre, a grandi linee, la storia dell'umanità per individuare, anche richiamandosi ad autorità antiche e**

**moderne, la nascita e lo sviluppo del concetto di amicizia. Il concorso indetto dall'Università 'La Sapienza' di Roma, in composizione latina, è rivolto agli studenti del triennio delle scuole superiori ed a quelli delle lauree triennali in Lettere delle Università italiane.**

**Il titolo degli elaborati di quest'anno, al quale i candidati dovevano ispirarsi per le loro composizioni in prosa od in versi, tratto dal De Catilinae Coniuratione di Sallustio, riguardava il tema dell'amicizia e, in particolare, della concordia di intenti su cui tale sentimento si fonda.**